



rak, anche se afferma che gli piacerebbe che la politica rimanesse fuori dal discorso letterario: «Capisco le contestazioni delle organizzazioni filo-palestinesi alla presenza dell'Egitto alla Fiera del Libro di Torino, perché c'è una delegazione ufficiale del governo del Cairo. La stessa cosa è avvenuta lo scorso anno per la presenza a Torino della delegazione israeliana. Penso che sarebbe meglio non coinvolgere i governi in appuntamenti come questo».

IDEALI E REALTÀ

Nell'introduzione al suo nuovo libro Al-Aswani racconta la sua odissea presso l'Ente egiziano del libro (una sorta di casa editrice di stato) a cui inizialmente si era rivolto per la pubblicazione. In Egitto in molti non lo amano perché ritengono che con la sua rappresentazione realistica della vita del Paese, compresi vizi e difetti di molti personaggi, egli finisca con il dare un'immagine negativa dell'Egitto. «Ma a questi signori», afferma, «non mi stancherò mai di dire che la letteratura non è la realtà. Un pensiero di questo tipo è davvero ingenuo e infantile».

Certo è che Al-Aswani alla realtà si ispira: ci confida di continuare a fare il dentista proprio per non isolarsi in un mondo artificiale, staccato dalla concretezza della vita quotidiana: «Sono interessato alla gente, alle storie di chi mi sta intorno. Gli amici mi sfottono perché quando vado in un museo sono molto più interessato a osservare i visitatori che a guardare le opere esposte». E per concludere ci dà un distillato della sua poetica: «La letteratura deve lavorare nella distanza che esiste tra come il mondo dovrebbe essere idealmente e come invece è di fatto. Quanto più questa distanza è ampia, tanto più è fecondo il lavoro dello scrittore». ●

La Fiera degli scrittori Il mondo di fuori le parole di dentro

**Gli altri/Epreamono alle porte, gli operai della Fiat ad esempio
Ma nessuno pensa di trovarsi dentro una ex fabbrica**

BEPE SEBASTE
TORINO

L'anziano autista volontario, ex dipendente Fiat squisitamente gentile e prodigo di storie, ci ha fatto fare un giro più lungo perché alcune strade di accesso alla Fiera erano bloccate da una manifestazione: di operai della Fiat, appunto, più che allarmati dalle voci di dimissioni e di licenziamenti. È un aspetto del mondo di fuori che trape-la poco tra le mura e la folla sudaticcia di autori editori lettori che si aggira tra gli stand e gli spazi di parole pubbliche. Nonostante tra i relatori di ieri ci fosse proprio il manager Marchionne. Pare che il suo intervento, sulla sua esperienza umana e professionale tra Italia e Usa sia stato bello e interessante, «tutt'altro che spocchioso», mi dice un laureando in Filosofia dello staff della Fiera, nonché aspirante precario.

Ieri è stata la giornata, tra i tantissimi incontri, della bicicletta di Augé, dell'ennesima *lectio magistralis* di Scalfari, dell'ultimo giallo egotico di Faletti (*Io sono Dio, dopo Io uccido*), dell'incontro con Melania Mazzucco. A dare corpo al titolo dell'edizione della Fiera di quest'anno - «Io, gli altri», Luce Irigaray, Nawal Al-Saa-

dawi, il nobel Pamuk, e Ascanio Celestini. Personalmente faccio molta fatica ad ascoltare nel rimbombo di voci e brusii, e non dimentico un attimo di aggirarmi tra i corridoi di una ex fabbrica. Ed è difficile soprattutto dopo essere stati al festival del blues di Piacenza dove scrittori e musicisti confondevano liberamente voci e suoni in piazze e all'aperto. Ma la gente non ci pensa, e cerca l'aspetto umano delle parole dello scrittore preferito: molti erano commossi dal tono dell'israeliano David Grossman. Gremito lo spazio di RadioTre, dove gli scrittori hanno depositato un libro per i terremotati dell'Abruzzo comprato a proprie spese (ho scelto una storia sull'abitare e il sognare: *Firmino*). All'aperto, dove si va a fumare una sigaretta o respirare aria, i giornalisti parlano invece di Travaglio, che parla a sua volta di Pinnelli polemizzando col clima di riconciliazione nazionale. Poi c'è lo spazio Bookstock Village, incontri sul tema della «strada». Si parla del mondo là fuori. Ho dialogato qui di strade e panchine col soave fotografo Gianni Berengo Gardin, maestro del guardare. Ma alla domanda «dove vorrebbe posare ora il suo sguardo», ho risposto: in campagna. Nulla come una fiera del libro in una fabbrica dimessa ti dà voglia di silenzio e spazi vuoti. ●

Pamuk: non sono preoccupato

A PROCESSO Viene dalla Fiera di Torino la prima reazione dello scrittore turco alla notizia della riapertura del suo «caso giudiziario». Orhan Pamuk ha dichiarato: «Non penso che si tratti di una cosa davvero importante, mi pare se ne stia esagerando la portata. Non c'è ancora nulla di ufficiale: da quel che ho capito, potrei avere un nuovo processo, ma non è una cosa certa e comunque non mi preoccupa». Il Nobel si riferisce al fatto che la Corte di Cassazione del suo paese ha stabilito che dovrà essere riprocessato per la sua dichiarazione del 2005 a un giornale straniero a proposito della storica «uccisione di 30 mila curdi e di un milione di armeni» in Turchia. Lo scrittore: «Qui a Torino mi aspettavo un incontro solo letterario, ma ci sono altri aspetti che si intromettono. La verità è che la vera punizione che ho avuto dal mio governo è quella di ritrovarmi costretto nelle pagine di cronaca politica. Sfortunatamente nel mio paese la giustizia si sta caricando di problemi politici e non fa bene a un'istituzione che è alle fondamenta della democrazia di un paese. Non può esserci giustizia senza libertà, per questo credo di dover parlare liberamente». ●

VIDEO GAMES ON LINE

AI LETTORI

Spostamenti Come avrete notato, ma preferiamo ricordarvelo, la pagina «Video Games» dedicata ai videogiochi si è trasferita sull'on line del nostro giornale: www.unita.it